

La Corale del Borgo

La cantoria di San Rocco può contare su di una storia plurisecolare; già verso la metà dell'Ottocento la chiesa possedeva un organo installato da Pietro de Corte (distrutto durante la prima guerra mondiale), organaro cividalese, che aveva predisposto numerosi strumenti nelle chiese del Goriziano. Fra i primi maestri della corale, dei quali si conservano notizie, è da ricordare il maestro e compositore Giuseppe Bisiach (1865-1928), tra l'altro fu anche fabbricatore della parrocchiale e segretario del comitato pro fontana di San Rocco. Scrive il «Corriere di Gorizia» del 15 aprile 1898 [...] *il giorno di Pasqua, nella chiesa parrocchiale di San Rocco venne eseguita la Messa di mons. Cagliero. La Messa venne interpretata da cantori e signorine di San Rocco in modo inappuntabile merito dell'organista signor Bisiach che con tutto zelo istrui le signorine ed i cantori. L'organo venne suonato dall'organista di Lucinico signor Vidoz. La messa di mons. Cagliero eseguita nella chiesa di San Rocco il giorno di Pasqua è piaciuta moltissimo. La composizione vescovile è ottima, l'intreccio delle voci grandioso, l'interpretazione delle parole accomodantissima. L'esecuzione poi supera ogni lode. I nostri sanroccari quando ci si mettono, non è dubbio che non ci riescano. E difatti sotto la direzione del bravissimo maestro Bisiach, pure sanroccaro, hanno fatto progressi tali che la nostra chiesa non è inferiore a nessun'altra di città.* Un ulteriore maestro del quale si hanno notizie, seppur poche e frammentarie, è Francesco Saverio Lasciac, fratello del famoso architetto sanroccaro Antonio, che iniziò a dirigere giovanissimo ed era stato menzionato in alcuni articoli di giornale già nel 1887, e dalle cronache si può riscontrare che nel Natale del 1900 venne eseguita una messa composta dal Lasciac, scrive il cronista dell'epoca *prima esecuzione di una Messa di Saverio Lasciac: ci siamo meravigliati oltremodo di udire in un piccolo sobborgo un coro così bene istruito e tanto appassionato della musica liturgica. Naturalmente il merito principale va attribuito al maestro e organista Giuseppe Bisiach.*

Un importante slancio alla corale fu dato dall'apporto di spartiti, tutt'ora presenti nell'archivio musicale, donati e ricopiati dal sacerdote e musicista don Eugenio Volani (1872-1935). Fu grande

amico di monsignor Carlo de Baubela e collaborò per molti anni sia come organista che direttore assieme al maestro Bisiach, dalle cronache si evince che *il Coro di San Rocco composto da 35 cantori sotto la direzione del M. Rev. Volani e l'istruzione dell'organista signor Bisiach eseguì ottima musica del cittadino sig. Saverio Lasciac nel Santuario di Monte Santo. Le voci ben intonate, precisa l'esecuzione. Il pubblico Goriziano è rimasto soddisfattissimo e siccome tutti i componenti della cantoria non ricevono dalla chiesa di San Rocco un centesimo di emolumento è doppiamente lodevole il loro zelo, la devozione e l'amore per la musica sacra.*

Il Novecento si aprì sotto la direzione sicura e autorevole di Emil Komel (1875-1960) il quale portò a San Rocco la maggior parte degli spartiti, che in larga parte sono ancora oggi riscontrabili e godibili. La domenica dirigeva a San Rocco alle 9.30, poi con molti coristi si spostava a Sant'Ignazio per la funzione delle 11.00. Emil Komel che diresse a San Rocco fino al 1948, seguì il filone battuto dai musicisti a cavallo tra l'Ottocento e Novecento, preferendo quelli di area austro-tedesca, con il centro non a Vienna ma a Regensburg ed Augsburg, e ne sono testimonianza la *Missa Sexta* op. 13 di Michael Haller, la *Missa Salve Regina Pacis* op. 25a di Heinrich Huber, la *Messa da Requiem* (Requiem terza) di Franz Schöpf (dono del maestro Augusto Cesare Seghizzi) dello stesso è presente nell'archivio anche un *Te Deum Laudamus* op. 68 a quattro voci d'uomo, la *Missa a quattro voci virili* (ricopiata dal sanroccaro Giovanni Culot e datata vigilia di San Giovanni Battista 1926), di Emanuel Adler, la *Missa Pastorale facilissima* a due voci pari di Jos Schiffels o la *Messe für oleiche Stimmen und Orgelbegleitung* di Benedict Widmann. Un ulteriore incremento musicale che Emil Komel apportò fu lo studio di tre messe, due delle quali presenti solo in forma manoscritta, di Josef Gruber: la *Messa in onore di San Massimiliano* a 4 voci e organo, dono anche questo del maestro Seghizzi (rimangono lo spartito completo per organo e coro e numerosi spartiti per le voci, realizzati da più mani di cantori), la *Messa in onore dell'Immacolata Concezione* e, a stampa, la *Missa Giubilare* op. 105 a 4 voci. Komel donò alla corale alcuni suoi manoscritti, un *Offertorio per la festa di Natale* e un *Laetentur coeli* a quattro voci

dispari, autografi con dedica a Giovanni Culot e datati Natale 1927, ma purtroppo andati perduti, e le *Litanie Lauretane*, anche queste autografe, del novembre 1928 che invece si conservano ancora. Un interesse peculiare la corale di San Rocco lo rivolgeva anche al versante italiano, infatti nell'archivio della cantoria sono conservate ben otto messe di Lorenzo Perosi delle quali la *Secunda Pontificalis* per tre voci ineguali era già cantata prima dell'arrivo di Komel ed esiste inoltre una copia a stampa della Ricordi del 1906; di questa messa c'è anche una versione manoscritta in Do diesis minore (mezzo tono sotto all'edizione originale), realizzata dal maestro Bruno Cumar e da Padre Stefano Carlo Duse, per abbassare l'altissima tessitura dei tenori, costretti al limite del registro, come sottolinea il musicologo Alessandro Arbo in un articolo celebrativo, dedicato al coro di San Rocco, nella rivista «Borc San Roc» 3 *evidentemente già allora era difficile trovare delle voci d'uomo estese verso l'acuto, forse anche per l'impostazione vocale, come si può anche avvertire ascoltando alcuni coristi, puntava al registro di petto, con una tendenza a ingolare i suoni nelle aperture dinamiche del f e del ff.* Di monsignor Lorenzo Perosi sono rintracciabili anche la *Missa Davidica*, la *Missa Pontificalis*, presente a San Rocco in tempi remoti, la cosiddetta *Cerviana* in un'edizione ricordi del 1898, la messa *Benedicamus Domino* per quattro voci ineguali, la *Te Deum Laudamus* per soli uomini e l'*Eucharistica* a quattro voci ineguali, queste ultime tre messe fecero la loro comparsa dopo la seconda guerra mondiale, probabilmente nel 1949. Un discorso a parte va fatto per la *Messa da Requiem* a tre voci d'uomo, presente in una edizione ricordi del 1940, che veniva eseguita già prima del 1933, e che ancora oggi viene cantata in modo completo ogni 2 novembre e alle esequie dei membri della corale.

Oltre alle messe il coro si dedicava, per le ovvie necessità della liturgia, anche allo studio di numerosi mottetti di autori che operavano o che avevano operato in luogo. Tra i più significativi è certamente da segnalare Corrado Bartolomeo Cartocci, già direttore della civica banda cittadina, del quale segnalo un *Tantum Ergo* e le *Litanie Lauretane* a tre voci virili entrambi, Vinko Vodopivec,

sacerdote e attivissimo musicista, del quale bisogna citare le *Litanie Lauretane*, l'*Inno a San Rocco* e il *Terra tremuit* tutt'ora eseguito dal coro nella messa del giorno di Pasqua, oppure il compositore ceco Wenceslao Wrattni con il suo *Laetentur coeli*, scritto a Gorizia nel 1808 (sono presenti numerosi spartiti manoscritti a partire dal 1923) e non poteva mancare l'apporto del maestro e compositore goriziano Augusto Cesare Seghizzi (molti coristi avevano cantato nel coro da lui diretto) del quale sono presenti numerosi mottetti, come il breve ma di effetto melodrammatico *O Salutaris hostia* per soli uomini, il *Panis Angelicus* anche quest'ultimo virile e due preziosi manoscritti autografi le *Litanie della Beata Vergine Maria* a tre voci dispari e organo scritte a Gorizia nel dicembre del 1909 e il graduale *In Die Nativitate Domini* per coro misto.

Dopo Emil Komel prese la direzione del coro tra il 1948 e il 1949 il maestro Bruno Cumar (1914-2008) che la manterrà fino al 1992. Egli era sostanzialmente un musicista autodidatta che, intorno al 1937 insieme ad altri giovani del borgo, dopo aver assolto agli obblighi militari e dopo aver ricevuto una buona base musicale da alcuni insegnanti privati, si unì al coro della chiesa. Bisogna precisare che prima della seconda guerra mondiale esisteva già un coro misto, sebbene non ci fosse l'organo e nemmeno una cantoria vera e propria, e i coristi si raccoglievano intorno ad un armonio che si trovava su di un palco alla sinistra, subito dopo l'ingresso principale. Da lì, in pochi anni, si passò alla cantoria e nel 1940 il coro avrà il suo grand'organo, inaugurato la sera innanzi lo scoppio del secondo conflitto (9 giugno 1940). A guerra finita la corale ebbe un nuovo periodo di splendore, numerosi altri giovani, provenienti dalle parrocchie vicine e in particolar modo dai Cappuccini, si avvicinarono alla corale. Cumar, fin dai primi anni, incominciò ad abbandonare il repertorio sloveno e tedesco e a dedicarsi in modo molto più ampio a quello italiano proponendo nuovi autori e nuove messe. In questo frangente si devono citare Guglielmo Mattioli e la *Messa in onore di San Antonio* a quattro voci virili, don Matteo Tosi e la *Messa S. Cecilia* per soli coro a due voci e organo, Gastone

Zuccoli, Federico Caudana, Giovanni Battista Campodonico e la sua *Messa Lauretana B.V.M. Almae Domus* op. 53 per coro a due voci ineguali, Antonio Garbelotto di lui è da mettere in evidenza la tanto eseguita *Missa in Honorem SS. Eucharistici Cordis Jesu* a quattro voci dispari e organo, Paolo Amatucci con la *Messa in onore di san Ranieri* a tre voci miste, Luigi Bottazzo e la *Missa in honorem B.M.V. SS. Rosarii* a due voci maschili e non potevano mancare i compositori Licinio Refice del quale resta la *Missa in honorem S. Eduardi Regis* e la *Missa Regina Martyrorum* (manoscritta dal Cumar) a tre voci virili e organo comitante e Franco Vittadini con la *Missa Jucunda*. Il maestro Cumar comprendendo l'importanza di conservare quanto più possibile «le carte» di chi lo aveva preceduto incominciò a ricopiare gli spartiti più antichi su grandi fogli di pentagramma e in questo modo si è formato un ulteriore strato di sedimentazione; oggi anche i manoscritti del Cumar fanno parte a pieno titolo della storia della corale.

Cronache del coro di San Rocco tratte da «L'Eco del Litorale» e dalla stampa locale

22 agosto 1886 - [...] *Alle 10 Messa cantata dal rev.mo mons. Andrea Marussic. Alle 6 pom. Con predica in friulano e colle litanie della Beata Vergine eseguite benissimo dai nostri bravi cantori*[...];

Ottobre 1887 - *Processione del Rosario - [...] Seguiva un bravo coro di cantori istruito dal giovinetto Francesco Saverio Lasciac che alternava le sacre melodie al clero che seguiva;*

Dicembre 1895 - *Questo Avvento a San Rocco canta in chiesa un coro giovanile ben istruito dal m.o Bisiach e Francesco Lasciac;*

21 giugno 1896 - *Primo anno della processione di San Luigi. Alle 7 di mattina con 200 giovanetti, breve giro in chiesa; coro diretto dal sig. Bisiach, discorso di don Baubela e Messa. Gratissima fu l'impressione per la festiciola;*

13 aprile 1898 - *La processione del Resurrexit fatta alle 6 di mattina riescì splendida vuoi pel concorso di gente non solo del borgo, ma della città e*

persino di fuori, vuoi per l'ornamento delle vie per le quali passava il Venerabile. Specialmente quella buona gente di via Lunga avea messo assieme un emporio di bandiere che formavano un bellissimo colpo d'occhio. Alle 8 e mezza poi la chiesa era piena zeppa, mentre sul coro una numerosa schiera di cantori si radunava per eseguire la grande composizione del Vescovo salesiano mons. Cagliero, la Messa è piaciuta moltissimo e l'esecuzione è stata inappuntabile. Tutto merito del bravo dirigente signor Giuseppe Bisiach e dei cantori i quali diedero a vedere una abilità grande ed un vero amore pell'arte del canto ecclesiastico. Suonava egregiamente il signor Vidoz;

5 ottobre 1898 - *Poco a poco i nostri sanroccari vanno formando, coll'opera attivissima dell'organista Bisiach, una buona cantoria. La musica eseguita alla festa del Rosario mattina e dopopranzo merita lode da parte dei cantori e del maestro. Specialmente le cantatrici, sartine e campagnole, sono proprio eccellenti, ben intonate e ferme a tempo. Abbiamo in città tanto bisogno di cantori per le chiese che è da salutare con piacere l'opera proficua dei nostri sanroccari in questo riguardo;*

1899 - Inaugurazione della statua di S. Rocco sulla facciata del tempio - *Dopo la benedizione venne cantato da un poderoso coro un Inno a San Rocco composto dal nostro concittadino Francesco Saverio Lasciac e da lui diretto;*

6 maggio 1900 - *Prima messa del parrochiano don Carlo Piciulin - Il coro diretto dal m.o Giuseppe Bisiach, con all'organo il m.o Bergamasco, ha eseguito una Messa del Cagliero. Dopo la funzione pomeridiana ancora nel sagrato si raccolsero cantori e campanari per un'allegria bicchierata alternata da esecuzioni corali;*

Natale 1900 - *Prima esecuzione di una messa di Saverio Lasciac: ci siamo meravigliati oltremodo di udire in un piccolo sobborgo un coro così bene istruito e tanto appassionato della musica liturgica. Naturalmente il merito principale va attribuito al maestro e organista Giuseppe Bisiach;*

Agosto 1902 - *Pellegrinaggio sul Monte Santo organizzato dal Circolo Operai - Cantò un coro formato da cantori di San Rocco, Lucinico, Mossa e Capriva diretto dal m.o Bisiach;*

17 ottobre 1926 - *50° anniversario di sacerdozio del Parroco mons. Carlo Baubela - da «Il Piccolo» I noti cantori sanroccari cantarono*

la Messa all'Immacolata Concezione di Gruber e l'Ave Maria di Arcadelt. Direttore m.o Comel;

14 maggio 1933 - *Il coro di S. rocco ha eseguito, nel santuario di Monte Santo, la Messa a 4 voci di Gruber in occasione del pellegrinaggio mariano antiblasfemo;*

7 ottobre 1934 - *Festa della Madonna del Rosario - La Messa prelatizia delle ore 7.30 viene celebrata dal nuovo Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti. Il coro della parrocchia esegue mottetti e parti libere di una Messa;*

Giugno 1939 - *A Monte Santo, al Pontificale del Cardinale Piazza Patriarca di Venezia per il quarto centenario delle Apparizioni cantano i cori di San Rocco e dei Padri Cappuccini;*

9 giugno 1940 - *Inaugurazione del nuovo organo di San Rocco - «Il Popolo» Per l'occasione viene eseguita magistralmente la Messa in onore S. Francisci dello Zuccoli dal numeroso e bravo coro di s. Rocco, sotto l'abile bacchetto del maestro Comel ed accompagnata all'organo con delicato senso d'arte dal prof. Vittorio don Toniutti;*

Agosto 1942 da «Il Piccolo» - *Festa di San Rocco - Alla Messa solenne delle 10 la corale della chiesa eseguì con perfetta fusione di voci, sotto la direzione del maestro Emilio Comel e sedendo all'organo la signorina Bruna Bertossi, la Missa I pontificalis del Perosi. Durante la funzione vespertina presieduta da mons. Carlo Piciulin, il complesso corale ha eseguito, presente l'autore l'Ave Maria dell'arch. Antonio Lasciac Bey, che è stata vivamente apprezzata dai presenti;*

Dicembre 1945 - *Festa di santa Lucia - [...] Alle 18, dopo la recita del rosario e il panegirico della Santa, la Corale della parrocchia ha eseguito per la prima volta le litanie e il Tantum ergo del maestro C. A. Segbizzi;*

7 maggio 1949 - *dal settimanale «Vita Nuova» - Visita pastorale del Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti - [...] Messa solenne celebrata dal parroco don Marega con l'assistenza pontificale dell'Arcivescovo. Dalle corali di S. Rocco e dei Padri Cappuccini dirette da Padre Stefano, è stata eseguita la Missa II Pontificalis del Perosi;*

13 marzo 1954 - *dal Settimanale diocesano «Voce Isontina» - Il coro di San Rocco è celebre in città e fuori ed a sua legittima soddisfazione può*

essere detto l'unico coro sacro efficiente delle parrocchie cittadine e si presta a dare una sorta di solennità alle sacre funzioni quasi in permanenza senza aggravare eccessivamente sulle scarse entrate della chiesa, pago soltanto di mantenere sempre alto il suo prestigio.

La Confraternita del «SS. Rosario»

5 OTTOBRE 1884

La prima processione in onore di Maria SS. del Rosario
a San Rocco

Domenica 5 ottobre 1884 si svolse nel borgo di San Rocco la prima processione dedicata a Maria SS. del Rosario. Mauro Ungaro nella sua opera monografica *Sotto la Torre 1497-1997: 500 anni della Chiesa di San Rocco* del 1997 a pag. 80 ricorda l'evento citando il giornale cattolico «L'Eco del Litorale» di quell'anno *chiesa zeppa di gente ed altrettanto più si riservava di fuori, don Baubela illustrò i motivi che avevano indotto il Papa a raccomandare ai fedeli la devozione verso i Misteri mariani e quindi il corteo «nonostante il forte vento e le dense nubi che minacciavano gran pioggia», si snodò per le vie Canonica, s. Pietro e Vogel; seguivano la statua, recata con santo orgoglio da alcune giovanette vestite in bianco e circondate da altre persone con ceri [...] la Casa di beneficenza, i fanciulli abbandonati, le orfane, l'Asilo S. Ginseppe, le Figlie di Maria, i padri Cappuccini: la moltitudine sarebbe stata ancora più grande se il tempo fosse stato migliore.*

La Confraternita della B. M. V. del SS. Rosario venne istituita già l'anno precedente, il 24 maggio 1883, giorno della festa del Corpus Domini. La statua della Santa Vergine del Rosario era opera dell'intagliatore e indoratore udinese Giovanni Bertole, venne donata dal borghigiano Pietro Lasciac e benedetta da monsignor Eugenio Carlo Valussi, futuro vescovo di Trento.

L'Archivio della Parrocchiale (riordinato tra il 2009 e il 2011) conserva numerose documentazioni inerenti la Confraternita,